

Secondo le previsioni dell'Istat, nel terzo trimestre su dello 0,3%

Crescita del pil a +0,7%

A fine anno. Confermate le stime del governo

Sulla base del modello di previsione di breve termine dell'Istat, la variazione congiunturale reale del pil prevista per il terzo trimestre è del +0,3%, con un intervallo di confidenza compreso tra +0,1 e +0,5%. L'Istat ha spiegato ieri che, in presenza di un rallentamento delle esportazioni, condizionate dalla decelerazione delle economie dei paesi emergenti, la domanda nazionale (al netto delle scorte) dovrebbe fornire il principale contributo positivo al pil. In questo scenario, la crescita acquisita per il 2015 sarà dello 0,7%.

Nel secondo trimestre, ha ricordato l'Istat, l'economia italiana ha confermato le indicazioni di crescita emerse a inizio anno. Il miglioramento è stato trainato dalla dinamica positiva nell'industria manifatturiera e dal comparto dei servizi. Con riferimento agli indicatori qualitativi, l'indice composito del clima di fiducia delle imprese italiane ha mostrato ad agosto una lieve riduzione, in presenza di un aumento del

clima di fiducia dei consumatori. Entrambi gli indicatori si mantengono su livelli comunque elevati. La crescita economica è dunque attesa in ulteriore crescita moderata. Per quanto riguarda l'occupazione, l'Istat definisce le prospettive nei prossimi mesi

«moderatamente favorevoli». Ad agosto, le aspettative degli imprenditori sulle tendenze dell'occupazione per i successivi tre mesi sono state positive nel settore dei servizi e nelle costruzioni e stabili nel comparto manifatturiero. Il mercato del lavoro appare

in miglioramento. I dati trimestrali dell'indagine sulle forze di lavoro hanno portato a una revisione al rialzo dell'occupazione rispetto a quanto osservato in precedenza sulla base dei dati mensili. Nel secondo trimestre l'occupazione è cresciuta dello 0,5% rispetto al trimestre precedente. La tendenza è proseguita in luglio (+0,2% su giugno).

Nel complesso, nei primi sette mesi, l'incremento degli occupati ha superato le 100 mila unità. I dati grezzi hanno evidenziato, nel confronto tendenziale, come la classe di età maggiormente avvantaggiata dal miglioramento dell'occupazione sia stata quella degli ultracinquantenni, per i quali la riforma delle pensioni produce un rallentamento delle uscite dal mercato del lavoro. A luglio, il tasso di disoccupazione, che si era stabilizzato nei primi due trimestri dell'anno (12,3 e 12,4% nei dati destagionalizzati), è diminuito significativamente (12%).